

## 1. I LIMITI DEI SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE 'SEMPLIFICATI' (come il Biodizionario)

Problema:

Molti sistemi "green" attribuiscono bollini o punteggi (verde, giallo, rosso) senza contestualizzare l'uso della sostanza, le concentrazioni o la qualità del prodotto finito.

Criticità:

- Una sostanza può essere considerata "rossa" se isolata, ma perfettamente sicura in una formulazione finita e ben bilanciata.
- Mancano spesso riferimenti a studi tossicologici completi.
- Non viene considerato il principio di dose/risposta ("è la dose che fa il veleno").

Esempio:

Il Phenoxyethanol è spesso bollato come ingrediente "da evitare" pur essendo approvato da tutti i principali enti regolatori (FDA, UE) fino a una certa concentrazione (1%).

## 2. AFFIDABILITÀ SCIENTIFICA E FONTI

Problema:

Molti database "green" si basano su fonti non sempre scientifiche o aggiornate.

Criticità:

- Uso di fonti pseudoscientifiche o selettive.
- Mancanza di revisione paritaria (peer review).
- Scarsa trasparenza nei criteri di valutazione.

Esempio:

Alcuni ingredienti derivati dal petrolio (come la paraffina liquida) vengono demonizzati, nonostante siano altamente purificati e sicuri secondo le normative UE.

## 3. GREENWASHING E MARKETING "PAURA"

Problema:

Certi strumenti "green" possono alimentare strategie di greenwashing e una cultura del sospetto ingiustificato.

Criticità:

- Promozione di paure ingiustificate verso la chimica.
- Confusione tra "naturale" e "sicuro": non tutti i composti naturali sono innocui.
- Spinta verso ingredienti "di moda" (es. senza silicone) anche quando non c'è base scientifica per l'esclusione.

### 4. BEAT THE MICROBEAD: BUONE INTENZIONI, DATI DISCUTIBILI

Problema:

La campagna contro le microplastiche è importante, ma Beat the Microbead a volte etichetta come "microplastica" anche ingredienti che non lo sono.

Criticità:

- Etichettatura automatica e senza valutazione caso per caso.
- Mancanza di distinzione tra plastiche solide persistenti e polimeri solubili o biodegradabili.
- Rischio di demonizzare polimeri sicuri e funzionali, spingendo a sostituirli con ingredienti meno testati o meno stabili.

### 5. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

- Fidati della scienza regolatoria: gli enti regolatori (UE, FDA, SCCS) impongono controlli severi sulla sicurezza dei cosmetici.
- Valuta il prodotto nel suo insieme: non giudicare un cosmetico solo da un singolo ingrediente.
- Diffida delle semplificazioni estreme: la sicurezza cosmetica è complessa e non può essere ridotta a semafori o bollini.
- Evita il bias "naturale = sicuro": molti ingredienti naturali possono essere allergeni, irritanti o instabili.
- Chiedi evidenze: prima di escludere un ingrediente, cerca studi scientifici e non solo opinioni su blog o app.